

Le RECENSIONI

Drammatico

Delbono, la lunga confessione è un atto d'amore verso la madre

Il titolo, *Amore carne*, prende ispirazione da un poema di Rimbaud, uno dei poeti (con Pasolini ed Eliot) citati nel film: ma questo struggente diario di vita, girato da Pippo Delbono con i mezzi leggeri di un telefonino e di una minuscola videocamera, potrebbe intitolarsi *Mia madre*, perché è la sua figura a permeare il film. Sia nelle crepuscolari scene in cui, seduta in cucina, dialoga con il figlio mentre la voce fuori campo di lui la definisce, quanto amorosamente!, «servile» e «noiosa»; sia laddove non appare. Perché è stata la scomparsa della mamma a liberare i fantasmi interiori dell'infaticabile teatrante ligure, fino a quel momento attento a non ferirne la sensibilità con troppe esplicite rivelazioni sulla propria omosessualità e sieropositività. Forte di una necessità di confessione e testimonianza priva di qualsiasi connotazione esibizionista, Delbono parte da un tappeto di rose allestito in omaggio all'appena defunta Pina Bausch e prosegue montando ad arte i frammenti di alcuni mesi della sua esistenza girovaga da Parigi all'Aquila a Budapest. Un mosaico che è una specie di dolce naufragar nel mare di una vita sospesa al pensiero della morte.

[A. L.K.]

AMORE CARNE

Di Pippo Delbono; con P. Delbono, Marie-Agnès Giliot. Svizzera/Italia 2011
Il film esce oggi a Perugia, Udine, Pordenone e Mantova. Il 4 luglio a Torino, Milano e Roma

